

«Vi racconto io Virginia e Roberta»

Marcello De Vito Il presidente dell'Assemblea Capitolina tra Raggi a Lombardi
«Giudicateci tra quattro anni. Porteremo sviluppo in Campidoglio e alla Regione»

L'errore della sindaca

«Alcune nomine sbagliate soprattutto sulla mobilità»

Fase due

«La politica deve ascoltare i cittadini e dare risposte all'economia locale»

Su Lemmetti al Bilancio

«Ha piglio. Le sue magliette? Gli regaleremo un set di camicie»

Il MoVimento 5 Stelle

«È diventato forza di governo
Niente correnti: diamo il massimo»

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

■ Roberta Lombardi ha appena vinto le «regionarie». È lei la candidata del M5S alla presidenza del Lazio. Marcello De Vito, tenuta sportiva e scarpe da ginnastica, allarga un sorriso soddisfatto.

Presidente De Vito, le regionarie hanno sancito la vittoria netta di Roberta Lombardi. La campagna elettorale parte con la sconfitta interna della sindaca di Roma.

«La vittoria di Roberta Lombardi è un valore aggiunto per il MoVimento. Ha esperienza, capacità e conoscenza dei temi che riguardano la Regione e Roma. È la persona giusta per essere presidente del Lazio: decisa, passionale, preparata, seria. Giovedì scorso siamo usciti insieme dal Parlamento: aveva la sua utilitaria e uno zainetto. È un bell'esempio, non trova? Va sottolineato anche l'ottimo risultato di Barillari e degli altri consiglieri regionali, segno dell'ottima opposizione che hanno condotto. La Regione governata dal M5S rappresenta una vittoria per tutti, anche per Roma e per la sindaca, visto e considerato il modo con cui l'attuale governatore del Lazio ha agito per finalità strumentali e politiche piuttosto che per la tutela degli interessi dei cittadini. La irresponsabile strumentalizzazione della questione Bracciano di questa estate è stata emblematica ed è solo grazie alla perfetta gestione della situazione da parte di Acea che si è evitato un danno enorme, anche di immagine della nostra Capitale. Bisogna anteporre l'interesse dei cittadini a tutto e di questo Virginia e Roberta sono ben consapevoli».

Come cambieranno ora gli equilibri all'interno del M5S.

«Ma quali equilibri? Esiste so-

lo un gruppo compatto che lavora ogni giorno con l'unico obiettivo di ricostruire questa città sulle rovine e sulle voragini di bilancio del Comune e delle partecipate, Atac su tutte, lasciate dai "professionisti" che ci hanno preceduto. Così sarà per la Regione. L'equilibrio è questo. Governare Roma e il Lazio darebbe davvero una marcia in più in quanto consentirebbe di mettere in atto delle sinergie enormi ad esempio su rifiuti e trasporti, uscendo da irresponsabili logiche di strumentalizzazione politica».

In campagna elettorale si sentirà più il traino politiche-regionali o l'effetto Raggi?

«La campagna elettorale sarà condizionata dalla consapevolezza dei cittadini che in Parlamento Pd, FI e Lega hanno violentato la democrazia approvando con la fiducia una legge elettorale che favorisce accordi improbabili, volti esclusivamente all'ottenimento del consenso e che il giorno dopo possono essere sovvertiti con alleanze diverse e altrettanto improbabili, come sempre in spregio alla volontà degli elettori. Gli italiani hanno capito e se ne ricorderanno alle urne. Quanto a Roma, i cittadini sono ben consapevoli dell'eredità ricevuta e dell'impegno che si sta mettendo in atto».

In vista della campagna elettorale per le regionali bisognerà comunque ricompattare le varie anime pentastellate.

«Non esistono anime. Esiste il M5S. Dobbiamo lavorare su un programma convincente e far comprendere quanto la sinergia ai vari livelli istituzionali (Regione, Città metropolitana e Comune) possa giovare al territorio e

possa creare occasioni di sviluppo per l'economia regionale e della capitale. Ognuno di noi, portavoce e attivisti, è pronto a dare il massimo. Come fatto sino a oggi, darò il 100% a questo progetto. Da Presidente dell'Assemblea dico che finalmente il Comune di Roma, grazie al lavoro di giunta e consiglieri, approva bilanci in maniera tempestiva. Questa si chiama programmazione. Concetto davvero sconosciuto ai politici di professione che ci hanno preceduto con i loro "previsionali allegri", spesso approvati nell'autunno dell'anno di riferimento: è proprio così che hanno lasciato voragini di bilancio! Quest'anno puntiamo a chiedere il previsionale 2018 in tempi ancor più celeri, il che si traduce in risparmi e ottimale programmazione dei servizi».

L'esperienza grillina alla guida della Capitale compie un anno e mezzo. Se lei fosse un cittadino e non un portavoce, si riterrebbe soddisfatto?

«Parlandoci ogni giorno, so che i cittadini sono ben consapevoli del marcio che abbiamo trovato. Abbiamo cominciato la nostra esperienza di governo sulle macerie di una città malgestita da troppi anni, dove sprechi, clientele e inefficienze si erano incancreniti sulla pelle dei romani. Mi rendo conto che tutto il lavoro che stiamo portando avanti per il riordino dei conti, per la razionalizzazione delle aziende partecipate, per il ricorso alle gare pubbliche, per l'efficientamento della macchina amministrativa e per il miglioramento dei servizi sarà visibile nell'arco di un mandato. Un mandato dura 5 anni e credo sia nella logica della democrazia richiederli tutti. Non vogliamo fare un restyling effimero, vogliamo cambiare radicalmente il volto della città con azioni che duri-



no nel tempo».

Dopo rimpasti di giunta, polemiche, cambi ai vertici delle municipalizzate, è auspicabile l'avvio di una fase due.

«La discontinuità segnata sulle municipalizzate, i cui vertici giungevano in molti casi a scadenza, era un atto dovuto, necessario e preannunciato. La qualità di manager come l'Ad di Acea Donnarumma è unanimemente riconosciuta, dagli investitori istituzionali ai lavoratori. Per i CdA in scadenza Virginia ha provveduto con avviso pubblico. Non ricordo altri Sindaci che abbiano fatto altrettanto. L'organizzazione messa in piedi tra Giunta, partecipate e ruoli apicali della struttura comunale - tolti alcuni errori iniziali poi corretti - è estremamente valida e di notevole qualità. Ci sono tutti i presupposti per un cambio di passo. La Capitale è in crisi e non per colpa solo dell'attuale sindaco».

Però è innegabile che ci sia la necessità di tornare a parlare con la città e ad ascoltarla, non crede?

«Sono convinto che la politica abbia il dovere di ascoltare le istanze che provengono dai cittadini, dalle associazioni di categoria, dalle parti sociali e dai vari stakeholders con cui deve necessariamente entrare in contatto. Non può esserci un disallineamento tra chi governa ed i destinatari delle scelte dei primi. Vanno create condizioni di confronto e di dialogo per consentire alla città di rigenerarsi, crescere e innovarsi. Ed è quanto stiamo facendo da un anno a questa parte con vari progetti come, ad esempio, FabbricaRoma, un percorso avviato con i sindacati per mantenere vivo il tessuto produttivo a Roma ed evitare la dispersione di posti di lavoro».

Cosa si aspetta dal tavolo col ministro Calenda?

«Mi aspetto una leale collaborazione tra Istituzioni per mettere a sistema una programmazione strategica per Roma. Sostenibilità ambientale, infrastrutture, valorizzazione del patrimonio, innovazione tecnologica, snellimento delle procedure, inclusione sociale, pressione fiscale: sono tutti temi che dobbiamo mettere sul tavolo per uscire definitivamente dalla profonda crisi che l'ha colpita negli ultimi anni».

Fondi Cipe, finanziamenti

per il tpl, fondi Ue. Ci sono settori in cui la Capitale può essere autonoma dalla Regione Lazio.

«Già a luglio scorso, durante l'audizione alla commissione d'inchiesta sulle periferie, la sindaco ha invocato poteri speciali per la Capitale. Parliamo di Roma, di 3 milioni di abitanti e di un'area estremamente vasta e territorialmente complessa. Non è un segreto che a Roma servirebbero maggiori risorse e più autonomia, per essere governata al meglio. Se alla presidenza della Regione verrà eletta Roberta Lombardi, sarà più facile trovare una interlocuzione diretta su quei temi strategici per rilanciare la città, come la mobilità e la gestione dei fondi europei. La gestione dei fondi statali da parte della Regione è davvero disastrosa, è nei fatti».

Cosa suggerisce per rimettere in moto la città?

«Intanto dobbiamo fermare l'emorragia di aziende che decidono di fare le valigie. Roma ha tutte le potenzialità per tornare a essere attrattiva per grandi investimenti. È una città unica al mondo e la sua unicità deve spingere gli imprenditori, gli organizzatori di eventi internazionali a sceglierla come location ideale. L'Amministrazione non deve essere un nemico da rifuggire, ma un alleato che, con i dovuti controlli, possa accompagnarli nell'attività. Non è possibile che i progetti restino nei cassetti per anni. L'amministrazione deve essere in grado di dare risposte e tempi certi agli operatori economici, che per investire debbono necessariamente poter contare su una programmazione economico/finanziaria certa. La stasi amministrativa non è più accettabile. Il cambio di passo deve attenersi anche a questo aspetto».

Tanti progetti sono stati bloccati e poi sbloccati, pur tra mille tensioni interne: stadio, ex Mercati Generali. Eppure una Capitale richiede una visione. Qual è quella del M5S?

«Appunto. Abbiamo trovato progetti bloccati dai primi anni 2000, non certo per inesistenti "tensioni interne", ma per incapacità di chi ha governato in quegli anni, ovvio. Li abbiamo sbloccati. La nostra visione è quella della rigenerazione urbana e in particolare delle periferie, della

riqualificazione energetica e del patrimonio, della mobilità sostenibile e della smart city. Il modello di sviluppo finora portato avanti è andato in direzione opposta e i cittadini ne vivono ogni giorno le conseguenze. È indegno ad esempio quanto avvenuto nella esecuzione di circa 100 piani di zona di edilizia popolare: opere di urbanizzazione rimaste lettera morta, prezzi massimi sforati. Un fondamentale strumento urbanistico è stato stravolto, un diritto costituzionale non garantito. Sui temi che le ho accennato può e, anzi, deve essere messo in atto un vero e proprio piano operativo tra Enti territoriali e operatori economici. L'amministrazione a sua volta deve assicurare procedure e tempi certi di esecuzione. Il cambio di passo consiste anche in questo».

Risponda sinceramente: qual è l'errore più grande commesso dalla Raggi?

«Alcune nomine sbagliate, anche sull'asse della mobilità. Ci sta, data la mole di scelte che un sindaco deve fare. Ma Virginia ha un carattere deciso ed è riuscita a resistere a tutte le difficoltà. Il piano di razionalizzazione delle partecipate e il riordino dei conti del Comune rappresentano risultati davvero molto significativi».

Com'è cambiato il M5S da Casaleggio (Gianroberto) a Casaleggio (Davide)?

«È cresciuto negli anni con l'esperienza di noi tutti nelle Istituzioni. Il M5S si sta progressivamente consolidando come forza di governo, locale e nazionale, per rilanciare l'Italia. Di Maio è un candidato di grande valore, giovane e preparato».

Mazzillo è un problema?

«No. È subentrato in una fase difficilissima, dopo le dimissioni di Minenna, e lo ha fatto bene. La programmazione di cui parlavo è frutto anche del suo lavoro. Va riconosciuto. Ci sono state incomprensioni con Virginia non sanate, ma è acqua passata. Ora c'è Lemmetti, grande piglio e competenza nel ruolo. Da subito tra noi un'ottima sinergia, cosa utile per fluidificare il lavoro tra Giunta e Aula su un settore nevralgico come il bilancio. Spesso scherziamo sulle sue magliette: gli regaleremo un set di camicie!».